

ESTATE A CONCORDIA

Novembre 2015 - Febbraio 2016

Gli aerei (basler o twin otter) che ti portano a Dome C, una volta effettuato l'atterraggio, si fermano esattamente davanti alla stazione. Già dall'interno dell'aereo è possibile ammirare l'altezza della struttura nel suo complesso. La base Concordia è, infatti, costituita da due torri cilindriche bianche e speculari che sorgono sul ghiaccio. Il tetto, le finestre e le varie finiture sono di colore arancione. Le torri sono rialzate dal ghiaccio per evitare l'accumulo di neve, si ergono su tre piani e sono collegate da un lungo corridoio (Foto 1).

La prima volta che si entra nella base, vista la somiglianza delle torri, è facile perdere l'orientamento e trovarsi in una parte della base quando si voleva andare esattamente dalla parte opposta. Dopo un po' di tempo tutto diventa familiare e si riesce a non perdersi più. Le due torri sono denominate rispettivamente "torre calma" e "torre rumorosa". Nella prima sono collocati l'ospedale, la sala mail, le camere da letto, la sala operativa e i laboratori mentre nella "torre rumorosa" si trovano il workshop, l'ufficio tecnico, la palestra, la sala video, le dispense, la cucina, la living room e la sala mensa. Sulla porta principale della base, simile a quella di una cella frigorifera, è posta una targa, realizzata in legno (Foto 2), che ricorda la gestione della base da parte degli italiani (Programma Nazionale di Ricerca in Antartide - PNRA) e dei francesi (Istituto Polare Francese Paul Emile Victor - IPEV).

Quattro sono le cose che mi sono rimaste più impresse nel 2013 quando sono arrivata per la prima volta a Dome C: la calda accoglienza delle persone, l'imponenza della base rispetto al deserto ghiacciato in cui sorge, il forte contrasto del blu del cielo con il bianco che circonda tutto e la formazione di piccoli cristalli di ghiaccio sulla pelle del viso e dentro al naso nel momento in cui il portellone dell'aereo si è aperto e sono scesa. Di solito la prima volta che si arriva alla base si è un pochino timorosi perchè può essere che non si conoscano le persone, non si sa esattamente dove andare e cosa fare o a chi rivolgersi, nonostante ci sia sempre qualcuno pronto ad aiutarti. Ma questa volta, quando sono arrivata a Concordia il 21 novembre 2015 e l'aereo è stato parcheggiato come d'abitudine davanti alla base, pur sapendo che ci vogliono diversi minuti tecnici prima che il portellone si apra ed il freddo ci investa, io ero già pronta a scendere, in piedi e con il mio zaino sulle spalle, perchè non vedevo l'ora di riabbracciare un gruppo di vecchi amici già intravisti e riconosciuti dai finestrini dell'aereo nonostante fossero "camuffati" nelle loro tenute antartiche data la bassa temperatura. Nella giornata del 21 novembre 2015 è stata, infatti, registrata una temperatura minima di -46.9 °C. Per questo motivo, tutte le volte che si esce dalla base bisogna cercare di coprire bene ogni parte del nostro corpo per evitare, oltre al congelamento, anche ustioni dovute al freddo o ai raggi del sole "estivo" che risulta essere molto intenso per il buco dell'ozono e che obbliga all'utilizzo di maschera o di occhiali con lenti ad alta protezione contro i raggi UV. La bassa temperatura ed il sole non sono gli unici problemi da affrontare in quest'ambiente. Infatti, la base si trova ad una altitudine di 3233 m ma la rarefazione dell'aria tipica di queste altitudini (circa il 30% di ossigeno in meno rispetto il livello del mare) tende ad aumentare il disagio che si prova così da farci percepire un'altitudine corrispondente a circa i 3700 m delle nostre Alpi. Il mal d'altitudine si può manifestare con differenti sintomi e con un'intensità variabile da persona a persona: mal di testa, vertigini, nausea, vomito, affanno e senso di affaticamento, insonnia, apnee notturne, fino ad arrivare nei casi peggiori ad allucinazioni, edema polmonare e cerebrale. Basta un piccolo sforzo per andare in iperventilazione e così per i primi giorni è sempre consigliato il riposo e qualsiasi attività dovrebbe essere eseguita con estrema lentezza.

Una volta varcata la porta della stazione Concordia, ed aver adattato gli occhi al buio del corridoio rispetto alla luce abbagliante esterna, sono stata travolta da una miriade di ricordi e per diversi giorni mi sono ritrovata a ricercare per i corridoi stessi e nelle varie stanze gli amici e i colleghi con i quali avevo trascorso il precedente winterover. E' stato strano ed anche un po' triste non ritrovarli ma poi la nuova comunità antartica mi ha travolta ed è stato bello trascorrere del tempo con i nuovi amici conosciuti.

Come nel 2013, anche quest'anno mi ci sono voluti solo due giorni per riprendermi ed adattarmi all'altitudine di Concordia e per questo mi ritengo molto fortunata. Così, trascorsi il sabato e la domenica con un po' di mal di testa e con la sensazione di vivere in una bolla di vetro, mi sono ritrovata il lunedì 23 novembre u.s. ad essere già operativa e pronta per il passaggio di consegne effettuate sia dal precedente winterover sia dai vari responsabili dei progetti che seguirò durante l'inverno. Inoltre ci sono stati anche i progetti estivi da seguire (Foto 3 e 4).



Foto 1: La base Concordia.



Foto 2: Targa in legno posta sulla porta principale della base Concordia



Foto 3: Io e Giuseppe Camporeale alle prese con le bombole di elio e con il pallone necessari per il radiosondaggio quotidiano.



Foto 4: Nella foto di sinistra ci siamo io, Maurizio Busetto ed Alessandro Conidi nella slitta creata ad hoc per il progetto estivo denominato STRRAP-B. Nella foto di destra ci sono io, completamente ricoperta di neve, durante un'uscita in slitta in una giornata particolarmente ventosa.

Può essere che i progetti che seguiamo richiedano l'utilizzo degli skidoo e/o dello sherpa (Foto 5). Quest'ultimi possono essere guidati solo dalle persone che hanno il "patentino" rilasciato dopo un corso che spiega come usarli . E' compito dell'assistente del responsabile tecnico, Angelo Domesi, fornire a noi le nozioni di base del loro utilizzo e farci fare la guida di prova.



Foto 5: Skidoo nella foto di sinistra e Sherpa nella foto di destra.

Gli altri mezzi (Foto 6) possiamo solo vederli e scattare delle foto!!!



Foto 6: Altri mezzi presenti in base.

Come per qualunque mezzo, quando il carburante sta per finire bisogna fermarsi a fare rifornimento (Foto 7).

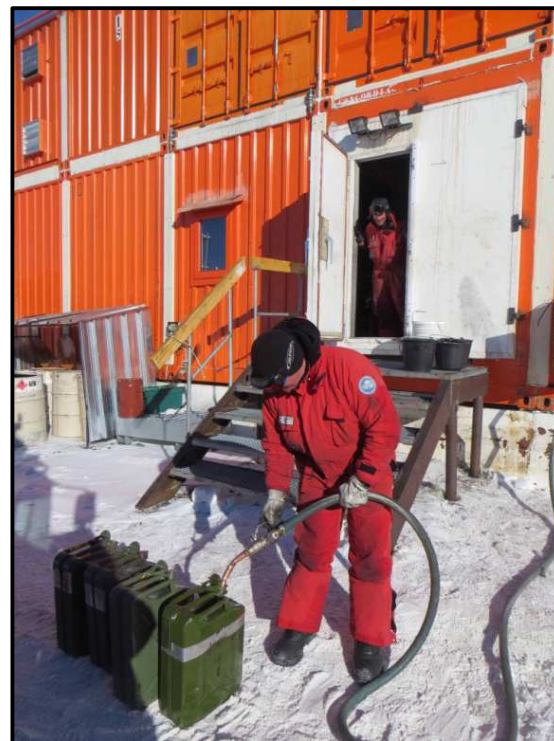


Foto 7: Antonio Coladonato alle prese con il rifornimento del PB100 e di alcune taniche e Angelo Domesi che sorveglia il buon operato!

Durante la permanenza a Concordia vengono anche organizzate delle esercitazioni antincendio (Foto 8). L'incendio, sebbene possa sembrare strano in Antartide, rappresenta uno dei maggiori rischi per la base data la scarsissima umidità dell'ambiente. La prova consiste nello scendere all'interno di una "calza" in tessuto elastico e resistente alle basse temperature che permette di scendere all'esterno della base, più o meno rapidamente, regolando la velocità di discesa con l'apertura e la chiusura delle braccia e delle gambe.



Foto 8: Esercitazione antincendio.

Durante l'estate il lavoro è sempre molto intenso e come d'abitudine occorre scontrarsi con gli imprevisti tipici dell'Antartide. Si arriva alla sera o al sabato pomeriggio molto stanchi ma nonostante tutto si cerca sempre di trascorrere al meglio il tempo libero. E così si possono organizzare delle feste, si può utilizzare la piccola sauna in legno o si può fare un giro in bicicletta (Foto 9), si possono fare scatti fotografici o giochi sulla neve (Foto 10), fare delle sculture di ghiaccio (Foto 11) o visitare il tubo sider (Foto 12), far visita ai colleghi che lavorano (Foto 13), aiutare in cucina (Foto 14), si può guardare un film tutti assieme o semplicemente fermarsi a fare due chiacchiere nel workshop (unico locale della base in cui si può fumare).

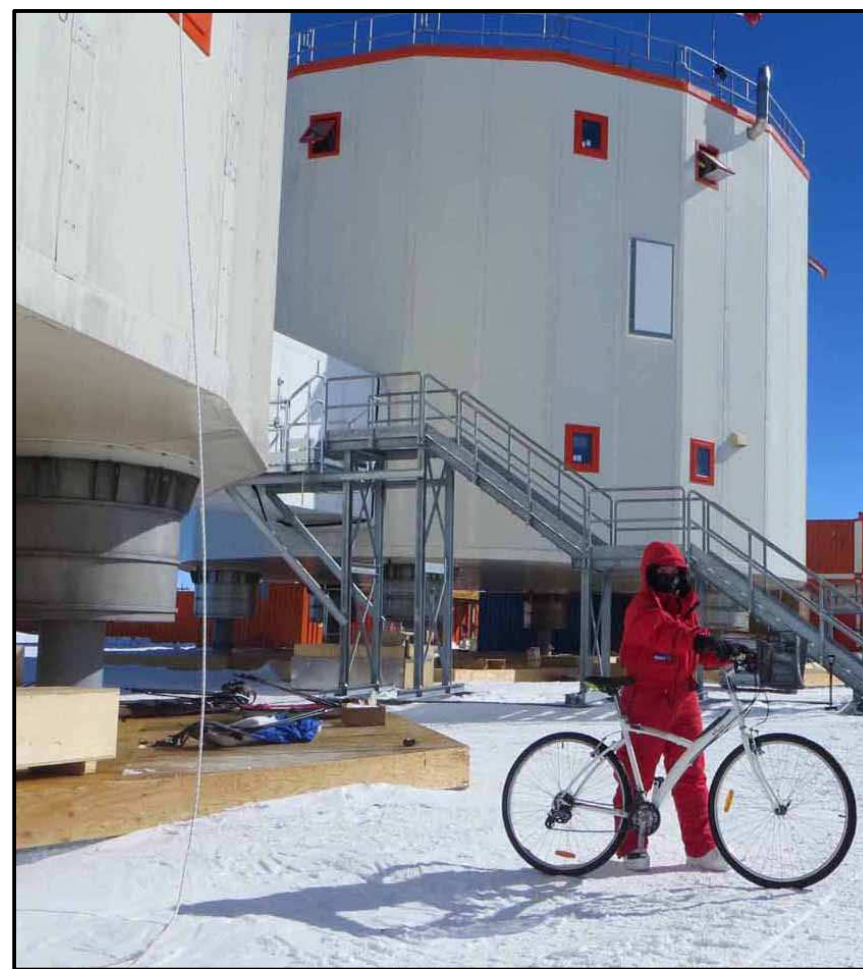


Foto 9: Io e Pinuccia appena uscite dalla sauna sulla foto di sinistra ed io pronta a salire sulla bici sulla foto di destra.



Foto 10: Scatti fotografici sulla foto di sinistra e giochi sulla neve sulla foto di destra.

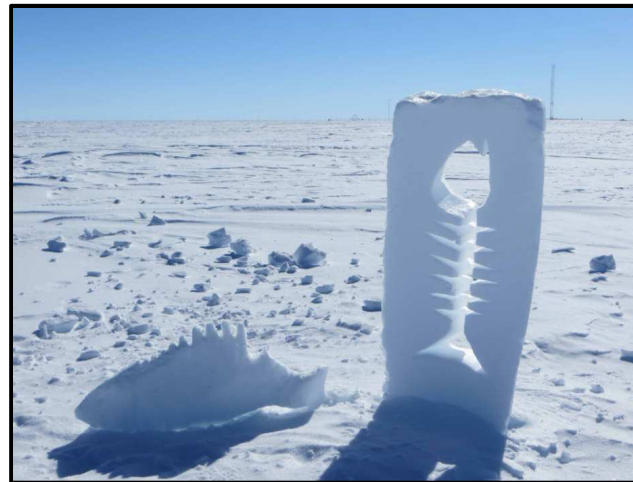


Foto 11: Sculture di ghiaccio realizzate da Massimo Del Guasta sulla strada che porta agli shelter di fisica e di atmos



Foto 13: Un gruppo di ricercatori francesi (Marie Godart, Lucie Delauche ed Emmanuel Dartois) quest'estate è arrivato a Dome C alla ricerca di micrometeoriti. Nelle immagini qui riportate si può vedere lo scavo all'interno del quale lavoravano e le tute gialle che dovevano indossare per non inquinare i prelievi effettuati. Terminato il loro lavoro e reperiti dei campioni di micrometeoriti delle dimensioni di circa un capello, si sono resi disponibili per spiegarci tutto il procedimento di raccolta dei campioni e per farci vedere le differenti micrometeoriti al microscopio. Anche per noi è stato necessario indossare dei particolari abiti in modo da non inquinare il luogo di lavoro e i campioni stessi ritrovati.



Foto 14: In cucina con il cuoco italiano, Giorgio Deidda, durante la campagna estiva e qualche prelibatezza romagnola preparata ai colleghi ed amici.

Quest'anno ho passato tutte le festività, Natale e Capodanno (Foto 15, 16 e 17) Epifania, alla base Concordia. Nonostante le due serate siano trascorse in piena allegria, fra schiamazzi e brindisi vari, sono stata investita da un velo di malinconia perchè ero lontana dalla mia famiglia e non potevo festeggiare insieme a loro.



Foto 15: Foto di gruppo di tutti gli estivi della XXXI campagna per augurare Buon Natale.



Foto 16: Sala mensa a Natale e un brindisi insieme agli amici Marco Brogioni, Enrico Simeoli, Alessandro Conidi, Stefano Sartor e Marco Roman.

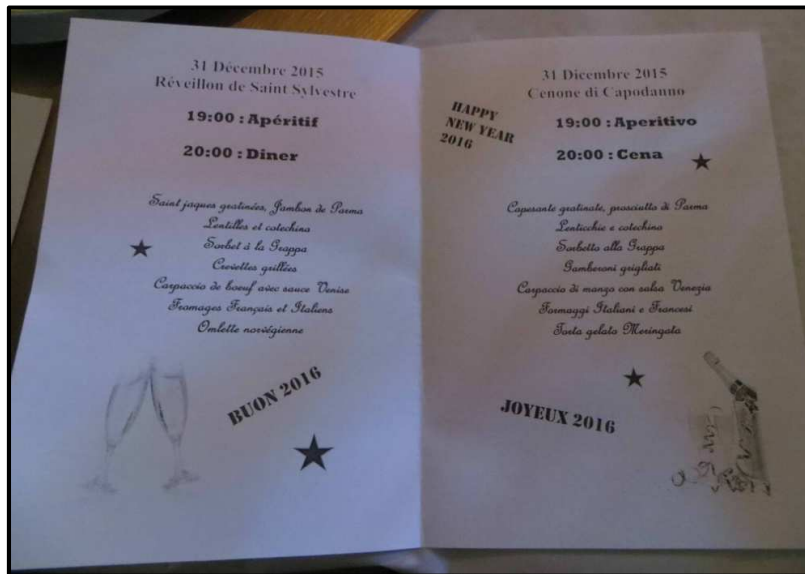


Foto 17: Menu del cenone di Capodanno e foto insieme agli amici Enrico Simeoli, Stefano Sartor e Pinuccia Vitali.

L'approvvigionamento e il collegamento della base vengono assicurati da diversi mezzi di trasporto, sia aerei che terrestri. Gran parte del materiale viene trasportato per via terrestre dalla "traversa" che normalmente si ripete tre volte durante tutta la stagione. La traversa, chiamata dai francesi *raid*, è un convoglio di mezzi cingolati che, partendo dalla base francese Dumont d'Urville posta sulla costa, attraversano tutto il plateau fino a raggiungerci con i rifornimenti (viveri, carburante, pezzi di ricambio o veicoli nuovi ed attrezzature scientifiche). Durante il viaggio di ritorno trasportano rifiuti, ma anche strumenti e materiali che devono ritornare in Europa. Durante la XXXI campagna estiva ci sono state solo due "traverse" arrivate a Concordia rispettivamente il 02 gennaio 2016 (Foto 18) ed il 03 febbraio 2016 (Foto 19). E' sempre una festa vedere arrivare i convogli e gran parte del personale estivo va loro incontro per salutare le persone che hanno guidato questi mezzi per tantissimi chilometri e che finalmente si potranno concedere qualche giorno di riposo prima di riprendere il viaggio di ritorno. E' abitudine dei futuri invernanti sistemare tutti i viveri nei vari magazzini, dispense e container.

Il 04 gennaio 2016 è partita anche una traversa scientifica, organizzata da un gruppo di glaciologi francese, che si è portata a circa 130 chilometri da Concordia per eseguire dei carotaggi (Foto 20) e sono rientrati in base dopo circa tre settimane di lavoro.

Con il passare dei giorni e dei mesi ho visto ripartire tutti i colleghi e gli amici con i quali avevo trascorso la XXXI campagna estiva fino ad arrivare al 09 febbraio 2016, giorno in cui è partito l'ultimo aereo (Foto 21 e 22). Quest'anno ho avuto modo di instaurare delle belle e nuove amicizie e di fortificare quelle già esistenti e così il distacco con alcuni di loro è stato veramente commovente.

Sarà che avevo trascorso tanti mesi e tanti bei momenti insieme a loro o sarà perchè invecchiando si diventa più sensibili e sentimentali, sta di fatto che questa volta ho versato tanto lacrime ed è stato veramente grande il dispiacere nel vederli partire. Mi rincuora il fatto che riabbracerò alcuni di loro il prossimo novembre, quando ripartirà la prossima campagna estiva, ed altri li potrò incontrare in Europa al termine del mio inverno.

E se durante l'estate qualche volta si sbuffava perchè il corridoio della base era sempre pieno di giacche, tute, borsoni lasciati un po' ovunque, il 09 febbraio 2016 è stato triste vedere lo stesso corridoio completamente vuoto. Da qui la certezza che l'estate era finita e che il wintever aveva inizio (Foto 23).



Foto 18 : Arrivo della prima traversa il 02 gennaio 2016, parcheggio dei convogli davanti alla base e sistemazione dei viveri.



Foto 19: Arrivo della seconda traversa il 03 febbraio 2016, parcheggio dei convogli davanti alla base e partenza della traversa il 06 febbraio 2016.



Foto 20: Ultimi controlli dei controlli della traversa scientifica, saluto agli amici francesi, Patricia Martinerie e Philippe Possenti e partenza dei convogli.



Foto 21: Saluto agli amici Alessandro Conidi, Patricia Martinerie, Catherine Ritz, Pinuccia Vitale, Daniele Karlicek, Tommaso Nicosia, Vincent Wiki, Giovanni Bianchini, Herman Dellagiacomma, Stefano Sartor, Francesc Villardel e Peter Christou.



Foto 22: Partenza dell'ultimo aereo il 09 febbraio 2016: un saluto ad Antonio Scotini, Stefano Sartor, Gianluca Bianchi Fasani, Michele Sanvido, Daniele Karlicek, Grazia Ginoulhiac, Herman Dellagiacomma, Angelo Domesi e Antonio Coladonato.



Foto 23: Corridoio della base prima e dopo la partenza degli estivi.